

SC&S Società, cultura
& spettacoli

S

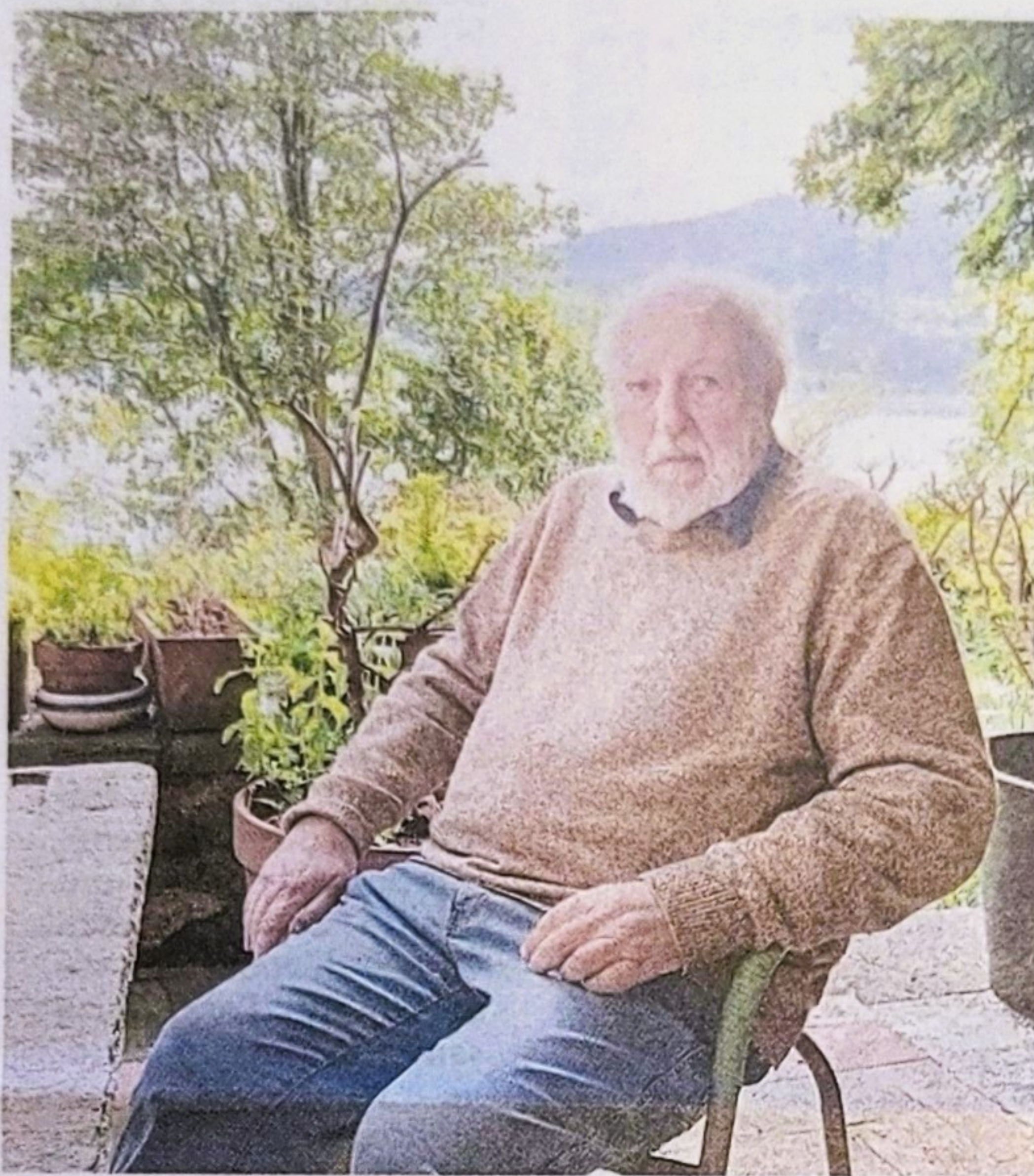
A Novara l'anatomia

Prosegue la rassegna di incertezze organizzate dall'assessorato a Novara. La ricercatrice, lestinese Alba Nabulsi (foto). Anatomia del genocidio

CESARE BERMANI Lo storico oggi a Borgomanero con l'aggiornamento del suo libro "Non è vero che è un inno creato dalle mondine. Passano gli anni ma resta globale"**“La vera origine di Bella ciao? Canto nato nella Resistenza”****IL COLLOQUIO****MAURIZIO FERLAINO**
BORGOMANERO

«**B**ella ciao è un canto della resistenza nato dalla resistenza»: lo ribadisce con forza lo storico di Orta San Giulio Cesare Bermani, 89 anni a maggio. Oggi alle 18 in Villa Marazza a Borgomanero presenterà l'aggiornamento del suo libro «Bella ciao. Storia e fortuna di una canzone». Bermani in questi anni, ha esplorato le origini e la storia del canto divenuto un simbolo internazionale di resistenza e libertà. La sua motivazione principale è correggere le inesattezze storiche e le controversie che hanno circondato la canzone.

Durante lo spettacolo «Bella ciao» al Festival di Spoleto del 1964 si credette erroneamente che la versione delle mondine precedesse quella partigiana, basandosi sulla testimonianza della cantante Giovanna Daffini. In realtà fu creato sulla melodia partigiana circa dieci anni dopo la Resistenza (fine Anni '50). Inizialmente «Il nuovo canzoniere italiano» (importante gruppo musicale e di ricerca fondato a Milano nel 1962 per la riscoperta e la valorizzazione della musica popolare, di protesta e sociale in Italia di cui Bermani fece parte), non aveva condotto ricerche approfondite sull'uso della canzone durante la Resistenza. Dopo Spoleto, la stampa di destra attaccò il gruppo accusandolo di inventare canzoni contro la guerra, inclusa «Bella ciao».



Lo storico Cesare Bermani nella sua casa di Orta San Giulio

GLI APPUNTAMENTI LETTERARI DI OGGI**Arona, 200 anni di contrabbando alpino
E a Bogogno lo scrittore Paolo Cervini**

Oggi in programma diversi appuntamenti letterari e culturali. Ad Arona il Club alpino italiano (Cai) lancia alle 21,30 nella sede di piazzale Vittime di Bologna la rassegna primaverile «Persone, luoghi e memoria»: l'incontro è dedicato al mondo del contrabbando alpino negli ultimi 200 anni ed è organizzato in collaborazione con l'associazione «Sentieri degli Spalloni». A Bogogno, alle 21 in bibliote-

ca civica, l'autore Paolo Cervini presenterà, per la rassegna «Bogogno in giallo», il romanzo «Ospite in villa», vincitore del Premio Sarzana 2024, ambientato in una dimora sul lago di Como. Alla stessa ora a Romagnano Sesia, nella biblioteca Carlo Dionisotti, la scrittrice Laura Pariani parlerà del proprio racconto «Primamà»: un inno all'energia femminile e alla narrazione come atto di resistenza. L.R. —

Una ricerca successiva dimostrò come la canzone era ampiamente cantata in Emilia in particolare durante la Repubblica partigiana di Montefiorino. Questa fu la prima prova concreta che Bella Ciao era un canto nato durante la resistenza. «La ricerca - spiega Bermani - rivelò che il canto non era originaria del Nord Italia, ma piuttosto del centro. Il partigiano Proserpio portò testimonianza che si cantava nella Brigata Maiella durante gli spostamenti. E proprio nell'archivio storico della Maiella fu ritrovato il testo».

La maggior parte delle accuse si basavano sul fatto che non vi fossero tracce scritte dell'uso del canto durante la Resistenza: lo storico replica che ciò è valido per il 90% delle canzoni della tradizione. Però anche in questo caso Bermani ha trovato testimonianze scritte: «Lo studioso Giacomini trovò nelle Marche la lettera di una partigiana inglese che menziona "giovani compagni che cantavano Bella Ciao" e la testimonianza di un parroco che ricordava bambini che la intonavano». Conferme arrivano sull'origine ucraina della melodia. Il testo, è un adattamento partigiano della canzone popolare ottocentesca «Fior di tomba». Bermani ha trovato una versione di quest'ultima canzone che già includeva il ritornello «Bella ciao». «Tutto il mondo canta Bella Ciao ad esclusione degli Stati Uniti - conclude Bermani - dove anzi la destra estrema l'ha snaturata affiancandola non alla Resistenza ma agli incidenti violenti». —